Anno IV. - N. 1396 | Trieste, Mercoledì 4 Novembre 1885. (Edizione del mattino). | Anno IV. - N. 1396

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alla [illegible] e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BUDAPEST 3. Finalmente si possono avere i numeri estratti della Lotteria dell' Esposizione. Eccoli:

Serie 9120	N 62	vince	f.	100,000
„ 7807	„ 95	„	„	20,000
„ 2589	„ 22	„	„	10,000
„ 4136	„ 24	„	„	5,000
„ [illegible]	„ 68	„	„	4,000
„ 1493	„ 29	„	„	3,000
„ 2637	„ 71	„	„	2,500
„ 1012	„ 83	„	„	2,000
„ 9492	„ 34	„	„	1,500
„ 7660	„ 64	„	„	1,500

Vincono f. 1000: S. 2955 n. 29, s. 9938 n. [illegible] s 5739 n. 20, s. 7911 n. 28, s. 1331 n. 24, s. 4056 n. 72, s. 1891 n. 17, s. 6214 n. 60, s. 9398 n. 78, s. 6723 n. 42.

— BUDAPEST 3. Viglietti Croce Rossa Ungherese:

Serie 5908	N. 89	vince	f.	10 000
„ 3395	„ 71	„	„	500
„ 3784	„ 79	„	„	500

— VIENNA 3 Prestito di Stato dell' anno 1860. Serie 496 N.° 1 vince f. 300.000; S. 7223 N. 19 vince f. 50.000; S. 13692 N. 20 vince f. 25.000; S. 7942 N. 9 e S. 17851 N. 1 vincono f. 10.000. - Vincono 5000 f.: Serie 562 N. 13, S. 689 N. 4, S. 2974 N. 13 e N. 17, S. 5938 N. 10, S. 6666 N. 12, S. 8780 N. 9, S. 9282 N. 12, S. 9773 N. 5, S. 11262 N. 20, S. 11406 N. 1, S. 11982 N. 13, S. 13603 N. 8, S. 17567 N. 3 e S. 19899 N. 3.

Fidanzati. PARIGI 2. La *Liberté* accenna alla voce che corre, essersi la figlia del conte di Parigi fidanzata al fratello dello Czar.

Grévy inciampa. PARIGI 3. Grévy urtò, giovedì, inciampando, sul muro di parapetto del ponte degli Invalidi, e riportò una lieve escoriazione.

Notizie marittime. CAPE TOWN 31. Il bark a.-u. *Olga R.*, capitano Miculicich, è investito presso il nostro porto in posizione esposta.

Chi era la figlia dell'aggressore di Freycinet. PARIGI 3. Un redattore del *Gaulois* si è recato ad interrogare il signor de Lesseps, per sapere qualche cosa sul racconto fatto da Pietro Mariotti, l' aggressore del signor de Freycinet, e su quanto è occorso a sua figlia quando costui era impiegato ai lavori dell'istmo di Panama. Il sig. de Lesseps si mostrò informato del fatto, ma ne diede una versione affatto differente da quella narrata dal Mariotti. La figlia di costui era avvezza ad indossare abiti maschili ed era lasciata piuttosto libera nelle sue azioni. Partita con due impiegati, rimase volontariamente assente per due giorni. Ritornata, non morì di dolore, ma, sentendosi incinta, ricorse a un medicastro Cinese, il quale le diede una medicina per nascondere il fallo di lei. Invece di ottenere questo risultato, la ragazza morì poco dopo. Venne ordinata un'inchiesta, e avviato un processo, che terminò con un'ordinanza del Tribunale dichiarante non farsi luogo a procedere.

Un altro tunnel. LIONE 3. La Società geografica intese la relazione del barone Vautheleret sull'apertura di un nuovo tunnel fra l'Italia e la Francia. Il Vautheleret dimostrò la necessità per la Francia di avere un'altra linea attraverso le Alpi; parlò dei tunnels del Sempione, del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. Combattè il Sempione perchè favorisce gli interessi della Germania a detrimento di quelli della Francia. Si dichiarò avversario del Monte Bianco, perchè la spesa del tunnel è eccessivamente elevata. Sostenne invece vivamente il traforo del San Bernardo, perchè non costa che 25 milioni, ed è il più utile agli interessi di Parigi e di Lione. La Società geografica approvò la relazione del conferenziere; a cui fece dono d'una medaglia d'argento.

Assassinio e suicidio. ODESSA 3. Il servo dell' aiutante del governatore Safonow, sparò contro il suo padrone quattro colpi di revoltella, poi diresse al suo cuore il quinto colpo. L'aiutante restò leggermente ferito. Il servo è morto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 6.49 tram. ore 4.38. — *Oggi:* S. Carlo Borromeo — *Domani:* S. Emerico — Tormometro C. ore 7 ant. 10 1 ore 2 pom. 11.6. — Altezza barometrica 760.5.

Una burrasca che si avanza. Il solito bollettino meteorologico trasmesso per cura dell' Osservatorio del *New York Herald*, annunzia che una fortissima depressione, che il 31 scorso aveva centro ad Halifax (Nuova Scozia) si avanza verso l'Europa e giungerà, probabilmente sulle coste britanniche, francesi e norvegiane dal 3 al 5 corrente.

Circolo artistico. Tra giorni, - cioè il 17 corr. - questo Circolo artistico riaprirà agli studiosi l'Accademia del *Nudo* e del *Costume*, istituzione questa che tanto favore ha incontrato l'anno scorso tra i soci.

Quei signori che intendono di approfittarne, possono iscriversi alla Cancelleria del Circolo, giornalmente, dalle 6 alle 9 ore pom. Con tale iscrizione si intenderà che il socio accetta le disposizioni d'ordine interno contemplate nel regolamento.

Siccome poi l'accademia del costume implica per la società una spesa non indifferente, così è stato deciso che quei i signori, i quali si dedicheranno a questo ramo di studio, pagheranno una tassa di un fiorino al mese, per il periodo dello studio stesso, che durerà cinque mesi.

Gl'inscritti poi, sono invitati ad adunarsi nei locali sociali la sera del 16 corr., precedente l'apertura dell' accademia, per assistere al'a distribuzione dei posti.

L'ufficio succursale della Posta. Riceviamo la seguente, che giriamo alla spettabile Direzione della Posta, raccomandando il contenuto alla sua considerazione:

„Caro *Piccolo!*

„L'ubicazione dell' ufficio succursale della Posta non è delle più felici. Hanno messo quella succursale a S. Giacomo, dove il bisogno non è tanto manifesto; sarebbe stato molto meglio che avessero scelto, per esempio, la Piazza della Barriera, per collocare quell' ufficio, siccome sito più centrico di tutto quel rione, che comprende le vie dell'Istituto, Media, Sette Fontane, Molino a vento, S. Giacomo, ecc.

„Infatti il maggior numero di lettere, plichi, assegni, ecc., ha per destinazione le vie a sinistra del Molino a vento, siccome quelle che comprendono vari industriali, possessori di depositi e negozianti; mentre la parte a destra, la superiore, cioè S. Giacomo in Monte, d' industriali e negozianti ne alberga pochissimi.

„Avviene che, per causa della sbagliata ubicazione dell'ufficio succursale, appunto le persone alle quali un ritardo nel ricevimento d'una lettera può riescire dannoso, sieno più che ogni altro soggette a patire un simile ritardo.

„Si dice che la Direzione della Posta abbia progettato, già da qualche tempo, di erigere un' altra filiale, ed anzi che uno degl' impiegati generali sia stato già nominato. Sarà vero; ma finora - almeno in via certa - non se ne sa nulla. Può darsi che codesta erizione di una nuova filiale abbia le sue brave difficoltà, forse a cagione delle spese maggiori alle quali l'Amministrazione della Posta andrebbe soggetta.

„Non sarebbe il caso di unire l'utile all'economia, trasportando la succursale di S. Giacomo alla Barriera?

„Se la spettabile Direzione della Posta ci studiasse un po' sopra, è probabile che risponderebbe affermativamente.

„Comunque sia, o eriga una nuova filiale, o trasporti l'attuale, o - infine - la lasci dove si trova, quello che urge si è che i ritardi frequentissimi che si deplorano, siano evitati. Faccia adunque in modo che non avvengano.

„Ringraziando, ecc.

(*Segue la firma*).

„Macieta", *versi in vernacolo triestino, editore A. Fabbri, tipi Morterra e C., soldi 60.*

Macieta in queste sue *Maciete* pensate, scritte nel dialetto triestino, ha saputo vincere una bellissima prova: mettere d'accordo l' esigenza dura del verso con la spontaneità e la verità della frase, ciò che costituisce il principale pregio del dial[illegible] - *Macieta* ha saputo evitare in una parola la *contorsione* ed ha dato trenta pagine di versi che sono il riflesso di altrettante pagine di vita triestina.

Questo, di Macieta, è dunque un tentativo riescito. - Il giovane autore ha côlto l'opportunità di mescolare a delle osservazioni serie, delle altre vivaci, piene di spirito comico, sull' indole e sul sentimento de' suoi compaesani.

In questi versi, fra i quali ce ne sono alcuni di bellissimi, *Macieta* ci ha messo lo scorrere ora triste, ora allegro della vita popolana, seguente il suo corso naturale. - Le figurine che ci presenta, sono di una verità che colpisce; le espressioni forti, colorite, sono rintracciate con cura.

L'autore, col suo verso facile, brioso, sovente efficace, senz'ombra d'ipocrisia, ha fatto arricciare il naso a qualcuno. Ma la frase rude, volgare, non è andato l' autore a inventarla, è venuta a lui dalla Rena, da S. Giacomo.

Continui *Macieta* a studiare il popolo e scriva di lui; non avrà certo a pentirsene.

Eh! gli anni son anni! Maria Casabova è una vedova di settant'anni, buona casalina, che vive sola nella sua soffitta, sostentandosi modestamente coi frutti d'una piccola sostanza.

Ieri mattina, alle 11, questa signora transitava la piazza S. Giovanni per recarsi alla propria abitazione in via delle Legna N. 6. Giunta di rimpetto la farmacia de Leitenburg, un carro tirato da due cavalli, dietro di lei, le si andava avvicinando senza ch'ella se ne accorgesse. - Il carradore, Francesco Jersenich, gridò due o tre volte per avvertire la vecchia affinchè scansasse il pericolo; ma, sia che la donna per la grave età fosse un po' sorda, sia che camminasse troppo lentamente, fatto sta che la povera vecchia venne urtata da un cavallo, il quale la rovesciò. Il carradore tentò ogni mezzo per frenare i cavalli, ma non vi riuscì. Una ruota del carro passò sopra una gamba della poveretta. Fu allora, che alle grida acute dell'infelice si radunò la folla.

Raccolta, fu subito trasportata alla vicina farmacia; ma quivi non poterono soccorrerla causa lo stato grave in cui si trovava. Perciò venne condotta allo spedale, mediante vettura. - Il medico rilevò che essa aveva riportato frattura della tibia e fibula destra, e una contusione al petto ed alla faccia.

Anche ad esser vecchi, si capisce, c'è il suo male.

La bora al Ponterosso. Ieri la bora soffiava con abbastanza veemenza. In piazza del Ponterosso poi, data l'occasione, essa non si fa desiderare. Alle due pomeridiane, ci fu anzi tra le rivendugliole un po' di confusione. Tutte accorrevano attorno alla Luigia Venutti, triestina, d' anni 48, prodigandole conforto e soccorso. Che cosa le era accaduto? Un piccolo malanno, e ne era stata colpa la bora. Essa aveva gettato sul capo della buona donna il legno della [illegible] serve a riparo [illegible] racco, cagionandole così una fe[illegible] lacero-contusa. La [illegible] Venutti, non [illegible] *ricorrere* contro il vento, ricorse.. all'ospedale.

Uno stivatore caduto. Nel pomeriggio di ieri, verso le quattro, lo stivatore Giacomo Della Rosa, d'anni 40, da Udine, celibe, abitante in via Nuova N. 32, stava lavorando nel deposito dei magazzini Economo, sito in via Lazzaretto vecchio, a pianoterra della casa Sartorio. Aveva appena finito di mettere in ordine una *stiva* di sacchi, quando, dopo disceso, accingevasi ad erigerne un'altra fila, vicino alla prima. Non si sa se la *stiva* avesse troppo peso, o fosse mal connessa, il fatto sta che si rovesciò sopra il Della Rosa, il quale disgraziatamente non arrivò in tempo a fuggire, e rimase con la gamba destra sotto i sacchi, fratturandosi la tibia e la fibula. Gli altri facchini, invece, fuggirono a tempo.

Chiamate sul luogo le guardie, queste provvidero per una lettiga, con la quale il pover' uomo fu trasportato all'ospedale.

Una rissa in via della Pescheria. L'altra notte, verso l' una, vi fu in via della Pescheria, un serio litigio fra due comitive di giovani, litigio che andò a terminare colle percosse e coi coltelli. Eccone i particolari:

Il servo di piazza Giuseppe Candotti degli „Espressi," d'anni 23, abitante in via del Rivo N. 215, trovavasi in compagnia di parecchi amici e, passando per la via della Pescheria, detta volgarmente *dei cento mestieri*, bussò all'uscio di una certa casa, chiamando a voce alta una Giovanna, abitante in quel luogo.

Nello stesso tempo, un po' discosto, un' altra comitiva di giovani stava aspettando che la desiderata Giovanna venisse ad aprir loro la porta.

E poichè il Candotti continuava sempre a chiamare:

— „Cossa el ciama là? - gridò uno di quelli - a noi ei che la ne verzerà, ma a vuialtri no."

— „Forsi a noi più fazile che a lori, a noi i ne conossi - ribattè il provocato.

E qui la rissa incominciò. Le due comitive si slanciarono una contro l'altra, e giù ombrelli, chiavi di portone, pugni, percosse, e si vide anche luccicare la lama di qualche coltello. Il Candotti fu percosso e gettato a terra; dopo di che i bastonatori si diedero alla fuga.

Le guardie di p. s. frattanto erano sopraggiunte; esse aiutarono il Candotti a rialzarsi, il quale nella lotta avea riportato una ferita al pollice della mano destra. Chiesto se conoscesse qualcuno degli aggressori, egli stava per rispondere negativamente, quando vide un individuo con un ombrello in mano che proprio allora passava per di là, credette riconoscere uno della brigata avversaria. Gli andò incontro, lo interrogò, ma n'ebbe in risposta non es[illegible] stato lui il feritore; ma certo qu[illegible] de' suoi amici. Le guardie però [illegible] conto, pensarono bene di non [illegible] ciecamente alle parole di quel [illegible] amico che accusava i propri co[illegible] [illegible]essero all'appostamento [illegible] in via Tigor, dove il commissario lo trattenne in arresto. Si chiama Francesco Crisciah. Il Candotti dovette recarsi all'ospitale per farsi medicare la ferita, del resto non grave.

Teatro Filodrammatico. I mariti che ingannano le signore mogli sono molti. E molti sono i mezzi che adoperano per passarla liscia. Un espediente nuovo affatto però e sulla cui originalità non c' è da questionare, lo abbiamo appreso iersera alla rappresentazione del *Deputato di Bombignac*. E con noi lo avranno appreso molte parti interessate che, se anche non potranno approfittarne, pure servirà loro ad accrescere le collezione dei mezzi efficaci e sicuri per i contrabandi muliebri di cui sopra.

Ecco qui la cosa: Voi vi annoiate in casa vostra, avete una suocera che fa troppo la religiosa e per giunta obliga anche voi a farlo; per dippiù avete a Parigi una Sidonia che vi aspetta e che non volete fare attendere. Cosa pensate? Vi fate offrire semplicemente la candidatura di Bombignac e in luogo di recarvi in persona colà a raccogliere il suffragio

---

GLI AMANTI DI PARIGI [25)]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare al nostro ufficio, Corso 4, per **16 soldi**)

S'intese il rumore del campanello, ma nulla si mosse nella casa.

Passò un minuto.

Primborgne tirò nuovamente il campanello con più forza e due volte di seguito.

Dietro suo ordine, il fabro si avanzò verso la porta.

Passò un altro minuto.

— Non c'è nessuno, - disse il signor Merluzot, - o non vogliono aprire.

Si voltò verso il fabro.

— Aprite! - fece egli.

Il fabro si avvicinò alla serratura, l'ispezionò, prese il suo mazzo di chiavi, ne scelse una, l' introdusse nella toppa, e la porta cedè quasi subito.

— Non era chiusa che a molla, diss'egli, e non a doppio giro. E' sorprendente per una porta che dà all'esterno, e specialmente quando la casa è abbandonata.

Primborgne sorrise.

— Ciò avviene quando si esce con precipitazione, quando si ha la testa turbata e si ha fretta di allontanarsi, replicò Primborgne molto tranquillamente. Me l'aspettavo!

E, senza esitare, spingendo la porta, entrò per il primo nella corte, ove cominciava a regnare una vera oscurità.

Il signor Merluzot lo seguì, poi il medico.

I quattro agenti che seguivano a distanza, si avvicinarono quasi subito e scomparvero nella corte.

Ultimo entrò il fabro.

— Chiudete la porta, disse Primborgne. Si accenda una lanterna. Non ci si vede affatto.

Una delle guardie cavò di sotto il suo cappotto una lanterna cieca che, accesa, permise di distinguere il luogo.

— La casa è vuota! mormorò Primborgne. - Ah! ecco la porta della casa.

Si slanciò avanti, salì i tre gradini e mise la mano sul bottone della porta.

— Non è nemmeno chiusa! Il locatario, certo, non teme i ladri, - disse egli con un sorriso silenzioso, facendo scorgere i denti giallastri e in parte privi di smalto.

Tutta la compagnia lo seguì.

La lanterna rischiarava il corridoio.

I visitatori, con alla testa Primborgne, si fermarono.

Con un'occhiata questi vide tutto ciò che noi abbiamo descritto precedentemente, poi aspirò fortemente l'aria carica di profumi delicati.

— Ah! ah! - fece egli. Casa di donna! Ne dubitavo! Via! *Ci siamo!*

XVI.
L' uccisa.

Conosciamo già il corridoio pel quale dovettero passare i nostri diversi personaggi.

Dalla partenza di Fabiano e Zaira in poi, nulla vi era stato cambiato.

Solamente la lanterna chinese aveva consumato la sua candela, il vaso in cui bruciavano gli aromi non mandava più il fumo biancastro e odoroso, e la atmosfera non essendo più alimentata dal fuoco, era divenuta umida e ghiacciata.

Le rose collocate nei due grossi vasi del Giappone, in fondo alla scala, mandavano ancora qualche vago odore che si mischiava con quello degli altri fiori disposti in capo alla scala.

— Oh! oh! esclamò il signor Merluzot; c' è molta eleganza qui!

— *Ci si sente la donna!* replicò Primborgne. Dunque i sospetti aumentano.

Tutti si erano fermati sulla soglia della porta.

— Prima di andar oltre, - riprese l'agente della sicurezza, - osserviamo accuratamente se vi sono tracce di coloro che sono venuti qui ultimamente.

La luce della lanterna fatta passare con cura lungo i muri e sul tappeto che copriva il pavimento, non rivelò nulla, assolutamente nulla.

Indi il signor Merluzot e Primborgne, che avevano preso la lanterna, entrarono nella piccola camera del pianterreno, che noi abbiamo già citata, e che serviva da sala da pranzo.

Questa camera era quasi vuota e non dava menomamente a sospettare.

Era dunque al primo piano che si trovava la soluzione del problema.

Due guardie furono lasciate nel cortile e le altre due seguirono il commissario, Primborgne, il medico e il fabro, la cui opera poteva essere ancora utile se si trovava una porta chiusa.

Sul pianerettolo del primo piano, alcune giardiniere e cassette eleganti contenevano delle piante e arbusti da serra.

Di fronte vi era la porta della camera da letto, che noi abbiamo in parte descritta all'arrivo di Zaira.

Gli uomini della polizia vi entrarono e videro quasi subito il letto, e, su questo, il cadavere della donna sconosciuta, assassinata nella notte.

— Oh! oh! - fece Primborgne, - adunque era tutto vero!

Il signor Merluzot, Primborgne e il medico si avvicinarono subito al letto.

— E' un assassinio, non è vero dottore? - domandò il commissario di polizia, dopo una rapida occhiata e con voce leggermente commossa, benchè dovesse essersi abituato a simili spettacoli.

Il dottore afferrò la lanterna tenuta da Primborgne e si chinò sul cadavere.

Il dottor Rousseau era un uomo piccolo, coi capelli lunghi, un po' grigi, gettati indietro, e le cui ciocche rigide ballonzolavano sul bavero untuoso del suo pastrano.

Poteva avere una sessantina d' anni.

Abbastanza grasso, di membra delicate, colla faccia accuratamente rasata; la fronte alta e scoperta, aveva due occhi grigi di una vivacità estrema, e sembrava anche dotato di molta intelligenza.

Un nastro rosso che si vedeva alla sua bottoniera indicava che aveva meritat pei suoi servizi, qualche distinzione particolare.

Egli, servendosi della lanterna cieca, guardò prima il viso della morta, poi il resto del corpo che mise a nudo; rigettando ai piedi del letto le lenzuola e le coperte.

Dal momento in cui noi abbiamo ve-

dei vostri elettori, vi mandate il vostro segretario munito di pieni poteri e autorizzato a spacciarsi pel conte di Chantelaur, che in realtà siete voi, e, dal canto vostro, vi recate a Parigi. Semplice, non è vero? Naturalmente se il vostro segretario, in luogo di farvi eleggere dal partito leggitimista al quale appartenete, vi fa portare alla Camera dai republicani ai quali appartiene, la cosa si complica e... giustifica i tre atti.

La comedia è graziosissima. Tradotta da Navaro della Miraglia, ed eseguita a perfezione della compagnia Novelli, non può che piacere. Ed è piaciuta molto al numerosissimo publico che popolava il teatro tanto da chiederne insistentemente la replica. Oltre al Novelli, che fece una creazione della parte del segretario, ci piace rilevare il Sichel che, come conte di Chantelaur, si dimostrò un brillante di merito. La sig.a Guidantoni benissimo come sempre.

Nella farsa *L'uomo d'affari*, il brillante signor Sichel convalidò la buonissima impressione fatta nella comedia e diede prova non dubia della resistenze de' suoi *soffietti*.

Questa sera *Un romanzo parigino* di Feuillet, e la farsa *Due uova al tegame*.

— Ermete Novelli ci annunzia che tutti i giorni festivi darà al teatro Filodramatico delle rappresentazioni diurne alle ore 3 1/2. La prima, domenica, con l'applaudita comedia in tre atti: *Tre mogli per un marito*.

Anfiteatro Fenice. I soliti applausi all'indirizzo dei principali artisti che ieri sera rappresentavano *I moschettieri al convento*, dinanzi uno scarso publico.

Questa sera si dà la nuovissima operetta *Babolin*, del m.o Warney.

Politeama Rossetti. Teatro discretamente frequentato alla terza di *Giulio Cesare*.

Volendo i Meiningen esaurire il repertorio annunciato, questa sera, invece della quarta rappresentazione del *Giulio Cesare*, daranno la prima del *Wallenstein e Piccolomini* di Schiller.

Vi sosterranno le parti principali i signori: Felix, Teller, Arndt, Haysel, Nolet e la signorina Habelmann. Inoltre tutto il personale del teatro di Corte ed un gran numero di comparse.

[illegible] *Piccolomini* le parti principali [illegible] tenute dai signori Knorr, Weiser, Barthel, Teller, Arndt, Nolet e [illegible]g.ne Lorens, Berg e Habelmann.

[illegible]ose e strettamente storiche le [illegible] *Wallenstein e Piccolomini*, rappresentata oggi e domani; venerdì 6 prima rappresentazione della *Morte di Wallenstein*.

Bosco il vero, l'autentico Bosco, è a Trieste ed è venuto iersera a farci una visita.

Egli è qui assieme al figlio Italo, ed intende di dare alcune rappresentazioni probabilmente al teatro Armonia.

Frombolieri.

— Me l'hanno lanciato qui, proprio alla testa. Manigoldi! Assassini! Vede signor Dottore...

— Eh, sicuro! Una ferita lacero-contusa bella e buona.

— No davvero, per me non è nè buona nè bella. Ah, cani!...

— Ma chi gliel' ha prodotta quella ferita? In baruffa?

— Nossignore. Giusepe Kapelliz, da diciasette anni ch'è al mondo, non ha mai fatto baruffa con nessuno. Io bado ai fatti miei, fo' il calzolaio, rincaso per tempo al N. 536 di Rozzol.

— E allora?

— Una pietra qui sul capo; e con che violenza me l'hanno gettata... e senza un motivo, per puro divertimento.

— Ma insomma, chi è il colpevole?

— In plurale, signor medico: dica *i colpevoli*; sempre loro: i signori monelli. E dire che per essi mi tocca venir qui, all'ospedale.

Come bene se la intesero! Il possidente Antonio Meghez, da Castelnuovo d'Istria, teneva alle proprie dipendenze in qualità di famigli, due giovani di sesso differente: Giovanni Ivancich, d'anni 20, ed Orsola Gropaiz, d'anni 23.

Se costoro se la intendessero in tutto e per tutto, non monta rilevare; ma quanto va rilevato, ed è ormai accertato, si è che se la intesero per bene circa il modo d'impossessarsi di un importo di 70 fiorini, che il loro padrone si teneva chiuso in un cassetto. Lui, l'Ivancich, apriva cautamente il cassetto, mentre lei, l'Orsola, faceva la guardia per evitare a lui di venire sorpreso. Poi, fatto il colpo, si dividevano, da eccellenti compari, il *morto*, proponendosi di pappolarselo in santissima pace.

Senonchè il ladro propone ed il derubato dispone. Il Meghez fece presto ad accorgersi dell'ammanco del *quibus* e, conoscendo i suoi polli, non istette un momento in dubio circa agli autori del furto. Li prese ambidue alle strette e li mise, come suol dirsi, tra l'uscio e il muro. Dessi in sulle prime tentarono la negativa, ma s'imbrogliarono e, visto finalmente che non se ne usciva, finirono con lo schiccherare il come, il quando e il dove. I due bravi famigli furono assoggettati ad una perquisizione, la quale condusse al ricupero di quasi tutto l'importo rubato. Quindi dessi passarono tra le paterne braccia della giustizia, la quale s'incaricò di processarli.

L'Ivancich e la Gropaiz confessarono ieri il loro reato; soltanto la Orsola cercò di attenuarne la gravità, sostenendo che il cassetto era aperto e non chiuso; poi che l'importo rubato era di soli 60, non di 70 fiorini.

Pres. Vi faccio osservare che addosso vi furono trovati oltre 30 fiorini; se l'importo rubato ammontava a soli 60 fiorini, la vostra parte non avrebbe potuto eccedere i fiorini 30.

Accusata. Ecco, le dirò: l'Ivancich mi ha regalato ancora qualche fiorino, oltre la mia parte, in compenso dell'essermi prestata a fare la guardia, mentr'egli rubava.

Pres. Era dunque molto generoso [illegible] io avrei creduto che [illegible] dividere con voi il bottino [illegible] faceva abbastanza [illegible] da *galantuomo*. Ma ognuno è cavaliere alla sua maniera. *(Il publico ride).*

Vennero condannati ad 8 mesi di carcere per ciascheduno.

Stallieri, attenti ai ladri. E' da qualche mese che i furti nelle stalle si ripetono con una certa frequenza; o che sia la stagione che favorisca questo genere di furti, oppure - come ebbimo ad osservare altra volta - il furto stesso subisca, in certo qual modo, i capricci della moda. Potrebbe ben darsi che la sia così; la moda si caccia in tantissime cose, anche nelle meno suscettibili di mutazioni. Comunque sia, è certo che i solerti signori ladri prendono ora di mira le stalle. Gli stallieri pertanto faran bene a stare in guardia.

Anche l'altra notte, in uno stallaggio di Chiadino, fu perpetrato un furto di parecchi effetti, valutati f. 46, in danno di Giuseppe P.

Gli autori del furto sono tutt'ora ignoti.

Una scheggia. Il calderaio Giovanni Compara, d'anni 30, da Trieste, coniugato, abitante in via della Scalinata, mentre ieri, alle 2 pom., allo Stabilimento tecnico, lavorava con lo scalpello intorno ad una caldaia, una scheggia di ferro gli scattò nell'occhio sinistro cagionandogli una ferita perforante il bulbo.

Un braccialetto d'oro. Spetterà all'Autorità giudiziaria a decidere se sia stata proprio la servente Orsola K., d'anni 35, da Racice, presso Castelnuovo, a rubare il braccialetto d'oro, del valore di f. 35, alla cameriera Giuseppa L., abitante in via alle Poste.

Intanto la K. venne arrestata ieri, sotto il peso di quella imputazione.

77 è il numero complessivo dei morti dalla domenica 25 a sabato 31 ottobre: 35 femine, 42 maschi. Età: 0-1 anno 18, 1-5 anni 16, 5-20 anni 11, 20-30 anni 8, 30-40 anni 4, 40-60 anni 6, 60-80 anni 11, oltre gli 80 anni 3. Cause dei decessi: Ditterite e crup 4, pertosse 1, febbre tifoidea 7, altre infezioni 1, tisi polmonare 10, pleuropneumonite e bronchite 4, enterite 7, apoplessia 2, altre malattie 39, accidentali 2.

Vittima del lavoro. Antonio Velicogna, d'anni 57, coniugato, facchino, abitante in Chiadino al N. 175, nel pomeriggio di ieri era intento a scaricare del legname da un vagone, alla Darsena. Un carro gli passò dappresso; egli, il pover'uomo, non fece in tempo a scansarlo e venne preso tra quello ed il vagone; la stretta gli cagionò delle lesioni interne al torace ed al dorso.

Lo si soccorse sollecitamente come meglio si potè, poi, collocatolo in una vettura, lo si trasportò all'ospitale per la necessaria cura.

Fu arrestato ieri quel tal Domenico Lonzar (e non *Lander*) d'anni 41, calzolaio e portinaio della casa N. 11 in via Chiozza, il quale sabato mattina feriva al collo la propria amante Orsola Saversek, con due coltellate, per motivi futili.

L'arrestato fu deferito all'autorità giudiziaria.

Documenti del libro... fosco. Pietro C., d'anni 29, calzolaio, da Petrigna e Maria B., d'anni 36, giornaliera, da Zara, vennero condotti in *domo petri*, perchè loro mancava il primo soldo per principiare a fare il fiorino, nè si capiva quali intendimenti avessero circa i mezzi di procurarselo. — Antonio B., d'anni 28, da Adelberge, individuo che sdegna d'abbassarsi a lavorare, fu tratto nello stabilimento suddetto perchè intese d'infischiarsene del precetto di sfratto, discorde in ciò colle guardie di p. s. — Le quali guardie, per essere state offese dal calderaio Giovanni S., d'anni 25, triestino, procedettero all'arresto del medesimo e stesso calderaio. — E... punto.

Ogni giorno una. Alla trattoria.

— Cameriere, quest'uovo non è fresco. Fiutate voi stesso.

Il cameriere fiuta delicatamente, e poi dice, in tuono di dolce rimprovero:

— Il signore perde il suo tempo ad esaminare le vivande. Codesti sospetti non gli verrebbero se volesse soltanto mangiare più presto!

IL MEDICO AVVELENATORE col tordi.

Alla Corte d'Assise di Carpentras è stato ripreso un processo per avvelenamento assai curioso, di cui abbiamo reso conto tempo fa, quando si trattava innanzi ad un'altra Corte del mezzogiorno della Francia. Il rinvio fu necessitato da dichiarazioni dell'accusato contraddicenti quelle già fatte.

L'accusato è il dottor Estachy, medico; la vittima è un suo collega, il dottor Tournatoire.

Il dottor Estachy aveva preso ad odiare il Tournatoire, perchè i clienti lo preferivano a lui; il giorno che il Tournatoire fu eletto consigliere di circondario, l'ira dell'Estachy non ebbe più limiti; egli pensò vendicarsi.

Come fare? Il caso lo consigliò.

Avendo vinto al giuoco una dozzina di tordi, egli pensò di avvelenarli e mandarli a regalare al nemico, senza far sapere da che parte venissero. E gli innocenti animali furono conditi con un potente veleno e spediti a destinazione.

Il dottor Tournatoire non pensò a male; credette fosse una sorpresa preparatagli da un amico e fece cuocere i tordi, molto più che ci aveva gente a pranzo. Ma, per fortuna, i tordi non vennero toccati, perchè tutti i convitati avevano mangiato a crepapelle. Avventurata ingordigia.

Il domani, ne assaggiò la sig.a Tournatoire, che ne mangiò metà di uno e gettò il resto al cane, il quale appena fiutatolo, se ne andò senza toccarlo. Essa aprì la testa d'un altro tordo per darne il cervello al bambino, ma colpita dallo strano colore interno, gettò via anche quella testa. Alla sera la poveretta ebbe dei sintomi di follia. Si imaginava che il bambino fosse morto e suo marito ucciso in duello. Il marito la condusse dalla madre, ove, poco dipoi guarì.

Più disgraziata fu la sua cameriera Clara Sazio, la quale mangiò un tordo intiero. Poche ore dopo, essa non ci vedeva quasi più, barcollava e sentivasi invasa da una irritazione nervosa al punto che spezzava tuttociò che le capitava tra le mani.

Le labra erano diventate nere; in un momento di furore, prese il cane e voleva buttarlo sul fuoco. Un'altra serva salvò la povera bestia. In breve, la giovane Sazio fu gravemente ammalata per otto mesi e non è ancora del tutto ristabilita. Ad intervalli è invasa dalla paura e allora cerca di fuggire un pericolo imaginario, grida e sragiona.

Questi sintomi non potevano sfuggire all'occhio di un dottore. Il signor Tournatoire fece procedere all'analisi dei tordi, e si trovò che erano stati conditi con sale di belladonna. Egli capì subito chi avesse fatto il tiro, e l'Estachy venne arrestato.

Le testimonianze, anche nel nuovo processo di Carpentras, sono state schiaccianti per l'accusato, il quale è risultato un cattivissimo soggetto, libertino e briccone della peggiore specie. Ma siccome i bricconi, o poco o molto, hanno fortuna, così egli se l'è cavata con poco: otto anni di lavori forzati, avendo i giurati ammesso le circostanze attenuanti.

Un chierico spretato sposo milionario. Quel tal Paolino Conte, già chierico, affetto da ipnotismo, del quale si occuparono tanto i giornali di Napoli raccontando che il vescovo l'aveva scomunicato perchè si era fatto curare mediante l'elettricità, ha buttato via il collarino e - a quanto scrivesi alla *Gazzetta di Torino* - sposerà una signorina inglese, sette volte milionaria. Il matrimonio sarà celebrato coi riti della religione protestante. Lo sposo inviterà ad assistervi tutta la stampa di Roma e di Napoli.

TEATRI.

Filodramatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7 1/2) „Un romanzo parigino" „Due uova al tegame".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7 1/2). „Babolin".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore 7 1/2) — „Wallenstein e Piccolomini".

Borsa del 3 Novembre. Tendenza piuttosto debole, con assoluta nullità di affari e di oscillazioni. Notavasi 282.90 e 283.40, 98.30 e 98.50, 90.40 a 90.55, 82.40 e 82.45. Valuta piuttosto debole, Greci negletti, ricercate le Azioni delle Assic. Generali. In Rendita fermezza dapprima 94 1/16 a 94 3/16, più tardi meno ferma su Londra. Vienna serale debole su cattiva politica 284.60, 98.17, 90.20 e 82.35. Parigi sostenuto causa facile riparto, ad onta di cattiva politica interna ed estera. Qui, col 96.12, siamo nominali 94 1/16 a 94 3/16.

Listino. Napoleoni 9.93 1/2 a 9.95, Zecchini 5.90 a 5.91, Lire sterline 12.47 a 12.49, Lire turche 11.36 a 11.37, Londra 125.— a 125.40, Francia 49.45 a 49.75, Italia 49.25 a 49.50, Banconote italiane 49.45 a 49.60, Banconote germaniche 61.35 a 61.60, Rendita austriaca in carta 82.35 a 82.45, detta in argento 82.90 a 83.10, Rendita ungherese in oro 4% 98.40 a 98.60, detta in carta 5% 90.45 a 90.60, Crediti 282 1/2 a 283 1/2. Rendita italiana 94 a 94 1/2.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

A tutti quei gentili Signori che con la loro presenza al funerale dell'indimenticabile

CARLO PAVICH

vollero tributargli l'ultimo segno d'amicizia e stima, nonchè alla Spett. Consiglio d'Amministrazione del Lloyd a.-u., ed alla Spett. Direzione dell'Arsenale, per le varie dimostrazioni d'affetto e d'amicizia addimostrate nella luttuosa circostanza, porge le più sentite grazie

La consorte **Luigia Pavich**.
La madre ved. **Pavich** e **Kallopper**

Si ricerca per un signore una bella stanza da letto ed attiguo salone elegantemente ammobiliato, presso rispettabile famiglia, primo piano preferibile. Indirizzare offerte A. B. C. presso Consolato degli Stati Uniti, via Grumula N. 7. (2003)

Ricercasi sala uso teatro. Lettere al „Piccolo" sotto P. Z. (2001)

Trovano pronto collocamento una macchinista e lavoratrici sarte da donna. Indirizzo al Piccolo. (1980)

Ragazzo per negozio, viene ricercato. Indirizzo al „Piccolo". (1996)

Una stanza grande con o senza mobili, ingresso libero, è da affittare in Piazza della Borsa 2, piano II. (1905)

Vendonsi letti, ruste, specchi, divani. Ultimi giorni. Prezzi miti. Via Piazza Piccola 3, porta 12. (2002)

Fu smarrito lunedì sera, una mantiglia da bambina, di panno colore avana. Generosa mancia portandola al „Piccolo". (2004)

2 Marzo. Malgrado tutto, t'adoro. (2005)

Anche in pagamenti rateali si possono acquistare nel Grande Deposito e Fabrica **MOBILI** di **GIUSEPPE GHERSCHIAK**, **Via Farneto N. 12, I p.** Stanze complete da f. **80** a f. **800** e più. Tappezzeria. Specchi di Boemia, con cornici dorate ed a lustro. Quadri in oleografia con cornice, da f. **2** a f. **50** e più. Il tutto si può avere anche in pagamenti **RATEALI.** (3)

TABARRINI e VESTITINI
di lana e panno
a
prezzi convenientissimi.

CUFFIOTTI
per ragazzine, di lana, flanella e panno.
BERRETTE per scolari.

FAZZOLETTI
da testa e spalle, in lana e lana Mohair, Ciniglia e seta.
Nuovo Arrivo.

SCARPE
di feltro e panno,
di pelle, per casa e passeggio,
per signore, signori e bambini.

MAGLIE e MUTANDE
di lana e mezza lana
per signore, signori e bambini.
Ogni tessuto e prezzo.

CALZE e GUANTI
per l'inverno
per signore signori e bambini.
Ogni genere.

AL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

GELONI. Chi desidera non soffrire, durante l'inverno, disturbi dei GELONI (volgo buganze) si rivolga a tempo, per la pronta guarigione, in **Piazza Rosario 3, I piano** dalle 3 alle 6 pom. (1968)

Il Negozio e SARTORIA DI **Pellegrino Levi** è fornito riccamente di un grandioso assortimento di **SOPRABITI** a prezzi bassissimi Via S. ANTONIO N. 5.

Cassa di Risparmio Triestina

ACCETTA **versamenti di denaro in Banconote da 50 soldi sino qualunque importo** in tutti i giorni non festivi della settimana dalle 9 alle 12 merid; la Domenica dalle 10 alle 12 ant. **Interesse sui libretti 3%**.

PAGA, in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 12 merid.:

Importi sino a f. 50 immediatamente.
„ oltre „ „ 50 sino a fior. 100 verso preavviso di 1 giorno.
„ „ „ „ 100 sino a f. 1000 verso preavviso di 3 giorni
„ „ „ „ 1000 verso preavviso di 5 giorni

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste 3 3/4 %.

ANTICIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi.
per importi sino a f. 1000 4 1/4 %
„ maggiori in Conto Corrente 4 1/2 %

MUTUA denari verso ipoteche su stabili di Trieste, interesse da convenirsi. (1890)

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio *gratis*
The Singer Manufacturing & C.o
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la dos

Stabilimento austr. di Credito
per commercio ed industria.

Versamenti in contanti.
Banconote 3 % annuo int. verso preav. 4 giorni
3 1/4 % „ „ „ „ 5 „
3 1/2 % „ „ „ „ 30 „
Napoleoni 3 % annuo int. verso preav. 30 giorni
3 1/4 % „ „ „ „ 3 mesi
3 1/2 % „ „ „ „ 6 „
Bancogiro, Banconote 2 1/2 % sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons 1/8 % di provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi 1/4 % provv. per 3 mesi.
„ **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc., a condizioni da convenirsi.
Trieste, 10 Giugno 1885. (10)

---

duto, per la prima volta, la donna assassinata, la morte aveva continuato la sua opera.

Il viso, conservando sempre quella espressione di terrore e di odio, si era, per così dire, calmato e addolcito, a causa del rilassamento generale dei nervi, ed aveva preso una tinta di cera.

Gli occhi, rimasti aperti, mostravano ora le pupille depresse e appannate.

Gli astanti seguivano ansiosamente tutti i movimenti del medico in un silenzio profondo.

Il dottor Rosseau infine si alzò.

— Sì, diss'egli, è un vero assassinio.

— Ogni idea di suicidio, dev'essere assolutamente esclusa? domandò ancora il signor Merluzot, col tono di un uomo che è già convinto e che fa delle domande puramente per forma.

— Assolutamente. Tanto più che questa donna, giovanissima, non può avere avuto la forza d'immergersi questo coltello ad una tale profondità, e la posizione del braccio indica che non si è colpita da sè.

Osservate: il braccio sinistro riposa lungo il corpo... e, guardate, la mano destra increspata, stringe il manico di un piccolo pugnale.

Gli astanti emisero una esclamazione di sorpresa, scorgendo tutto ad un tratto il pugnale.

— Ecco, infatti, un particolare abbastanza strano! esclamò il signor Merluzot.

— Sì, molto strano, ripetè Primborgne.

— Non vi è stata lotta! proseguì il dottor Rousseau. - Tutto lo prova! la attitudine generale del corpo... questi grandi occhi aperti... questa espressione di sorpresa e...

— E di odio feroce! aggiunse Primborgne.

— Avete detto bene, signore.

— Ma perchè è armata questa donna? domandò il commissario di polizia con aria preoccupata. Ciò sembra inesplicabile. Tutto rivela che questa casa, questa camera, era destinata ad appuntamenti amorosi... La donna è coricata. Ella aspettava un amante.

— E, proseguì Primborgne dopo un rapido sguardo all'intorno, - non è il furto, lo giurerei, il movente dell'assassinio. Non c'è nulla in disordine... Nessun mobile forzato... Nessuna traccia... Colui che ha fatto il colpo, chiunque egli sia, è fuggito quasi subito dopo, senza toccar nulla.

Art. Arnould. *(Continua).*